

17 MARZO 2024

Dal Vangelo secondo Giovanni [Gv 12,20-33]

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

VEDERE L'AMORE!

Gesù - ci ricorda il prologo di Giovanni - ci ha mostrato l'amore del Padre. Anzi tale amore è in Lui divenuto visibile, palpabile, udibile, contemplabile, assaporabile..., perché il Dio invisibile si è fatto carne (cf. Gv 1,14; 1Gv 1,1s). In questo senso la nuova alleanza, di cui parla Geremia nella prima lettura di oggi, è l'alleanza di chi sa già che l'altro può sbagliare e sbaglierà. Avete presente quando si ama talmente l'altro/a che si è disposti non solo ad accettare i suoi errori e le sue fragilità non come un incidente di percorso ma come caratteristica che fa dell'altro/a un essere unico e irripetibile? Ecco qui. Dio ama l'umanità mettendo già in conto che sbaglieremo e gli errori non sono una 'catastrofe' ma parte di un pacchetto... che siamo noi... Dio non ama la nostra 'casetta del Mulino Bianco'... ama noi e la nuova alleanza è questo suo amore che giunge ad abitare in noi. Ciò significa non solo che entrando nel nostro profondo potremmo ascoltare la sua voce, ma che in ogni altro abita Dio. Da questa presenza di Dio in noi ci sono due conseguenze: ciascuno è unico ed irripetibile e poi gode di una dignità ben superiore ai suoi successi o fallimenti. L'altro, chiunque altro, è la dimora di Dio! Lo sappiamo però: la seconda lettura ci ricorda che non è facile avere questo sguardo 'alto' ed è per questo che - ci dice il salmo - abbiamo tutti bisogno di un cuore puro.

Dentro questo cammino si inserisce il Vangelo il quale evoca una domanda che alcuni greci fanno ai discepoli: "Vogliamo vedere Gesù..." cioè: 'vogliamo vedere il Dio che si fa carne...'. E Gesù cosa risponde? Non dice: "guardatemi, venite, toccatemi..." ma capisce sia giunto il momento per mostrare ancora di più l'amore di Dio per gli uomini e donne del suo tempo e allora dice: "guardate a come amiamo io e il Padre"! Nell'ultima cena affermerà: "Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,34-35). Vedere l'amore nello stile di Gesù significa oggi toccare Dio, è vivere l'esperienza della nuova alleanza, quella che Egli scrive nei cuori al di là delle professioni cristiane, delle confessioni religiose... quella che parla a tutti perché Dio è amore mentre il resto... sono cose secondarie...! E l'amore è visibile, sperimentabile, concreto. Gesù allora si sente chiamato a non risparmiarsi in questo spazio di manifestazione e accetta di rischiare, di amare chi nessuno amerebbe, di amare gli ultimi, gli esclusi e i dimenticati nel nome del Padre. E se per farlo sarà messo a morte... 'poco importa', sarà un rischio da correre perchè ogni uomo/donna è degno di sperimentare l'amore e di non sentirsi un 'nessuno' o un 'dimenticato'. In tal modo i giorni della passione che ci prepariamo a vivere non saranno quelli di un'offerta sacrificale a cui Gesù si sottometterà per scontare i peccati altrui, bensì il segno del fin dove può arrivare e a chi può giungere il "grande amore del Padre".

Signore anche noi, dopo aver 'visto' il tuo amore vorremmo renderlo sperimentabile nelle nostre relazioni. Insegnaci ad amare, insegnaci a prenderci cura di chi resta ai margini e anche noi, persone e comunità cristiane, diventeremo un piccolo segno visibile del tuo grande amore per il mondo!

riflessione di p. Luca Vitali (missionario a Forlì)